

SAMUELE BABINI

“WE’RE CONNECTED – SIAMO CONNESSI”

Giorni di fraternità, domande profonde e gioia condivisa: sono stati questi i tratti che hanno caratterizzato l’esperienza vissuta dai più di 500 ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia in occasione del raduno organizzato da don Alberto Ravagnani e il suo staff, ospitato a Loreto per il quarto anno consecutivo. Un appuntamento ormai atteso da questi ragazzi che si rivedono a Loreto, sempre più numerosi anno dopo anno.

Nato da un’idea di don Alberto, e reso possibile grazie all’invito del Vescovo di Loreto, mons. Fabio Dal Cin e il supporto dell’amministrazione comunale, il tema di quest’anno, racchiuso nello slogan “We’re connected – siamo connessi”, ha offerto una chiave di lettura più che mai attuale dei tempi in cui viviamo: in un mondo in cui le connessioni virtuali sono immediate e onnipresenti, quanto siamo capaci di distinguere l’online dall’offline? Quanto riusciamo a costruire legami autentici, a guardare l’altro come una persona e non come un semplice “contatto”? E ancora, in una società sempre più secolarizzata, quale posto occupa la Chiesa?

Dal 25 al 28 agosto, queste riflessioni hanno preso forma, attraverso giornate impreziosite dalla presenza di ospiti di rilievo come Nicolò Govoni, testimone instancabile di impegno sociale, l’attore Simone Riccioni, figure spirituali come padre Maurizio Botta e don Luca Peyron, e la forza contagiosa della Comunità Cenacolo, oltre a molti altri relatori e testimoni di vita.

Il programma, curato nei minimi dettagli, alternava momenti di preghiera intensa a spazi di catechesi e silenzio personale, favorendo così un ritmo che permetteva di nutrire cuore e spirito. Non mancavano poi le riflessioni di gruppo divisi per età (il raduno è aperto a tutti i giovani dai 16 ai 28 anni), i workshop tematici, le serate di testimonianza e anche il divertimento sano con musica, dj set e balli che restituivano tutta la leggerezza tipica della giovinezza. Ma ciò che resterà forse più impresso nella memoria di chi era presente, come testimoniano anche alcuni ragazzi di Loreto che hanno partecipato, è stata l’atmosfera.

Un clima di vera comunione, in cui centinaia di ragazzi, sconosciuti tra loro fino a pochi giorni prima, hanno imparato





a vivere come una grande famiglia. Uno spazio in cui nessuno si è sentito escluso, in cui il dialogo con Dio e con gli altri si è fatto più semplice, più vero, più concreto. Il raduno ha dimostrato ancora una volta che i giovani non sono indifferenti alle domande profonde della vita e della fede, anzi: cercano luoghi, occasioni e persone capaci di accompagnarli in un cammino autentico.

Loreto, nei giorni del raduno, è stata questo: una casa che ha accolto, una culla di spiritualità che ha saputo dare voce ai dubbi, ma anche speranza alle inquietudini. Perché se è vero che siamo sempre connessi, questa volta a connetterci non è stato uno schermo, ma la gioia di un incontro che sa di Vangelo, di amicizia e di futuro, certi che queste connessioni – non di rete, ma di cuore – continueranno a vivere anche a distanza.

L'augurio per il prossimo anno è che più ragazzi di Loreto possano essere partecipi a questa bella iniziativa, e nel frattempo, per rimanere in contatto, è possibile seguire il gruppo sulla pagina dedicata su Instagram chiamata **fraternita_ft**

Foto Ugo Bogotto

